

## LETTERA APERTA AL MINISTRO ROMANO

Egregio Sig. Ministro,

ci risulta che Lei, in occasione di un comizio elettorale tenutosi a Cagliari, in prossimità delle recenti elezioni amministrative, sia stato contattato da una piccola delegazione del personale dell'ufficio di Cagliari dell'ICQRF, che avrebbe posto alla Sua attenzione l'ipotesi di accorpamento dell'ICQRF e del Nucleo Agroalimentare Forestale del CFS.

Ci viene riferito che Lei, a fronte della richiesta, si sarebbe mostrato estremamente favorevole e che avrebbe riferito che la Sua posizione favorevole non sarebbe condivisa dai "vertici" dell'Amministrazione, ragion per cui avrebbe invitato i componenti della delegazione a fargli sapere quanta parte del personale sarebbe d'accordo all'ipotesi di accorpamento. Da ciò ne è seguita una capillare raccolta di firme, che complessivamente ammontano a circa 650 su un totale di poco più di 800 unità di personale.

Se alcune delle circostanze riportate fossero vere – ed alcune lo sono certamente – ci troveremmo di fronte ad una situazione sconcertante, alla luce di quanto è successivamente avvenuto.

Infatti, la risposta del Sottosegretario Roberto Rosso all'interrogazione parlamentare dell'On.le Giuseppina Servodio, eletta nelle liste del partito Democratico e componente della XIII Commissione Agricoltura, in data 25 maggio, circa *"gli orientamenti dell'Amministrazione in merito alla costituzione di un'unica struttura di contrasto alle frodi alimentari, derivante dall'accorpamento dell'ICQRF e del Nucleo Agroalimentare Forestale del CFS"* riporta invece, in modo molto chiaro, una posizione di assoluta contrarietà, legata soprattutto a ragioni di natura economica.

Strana circostanza, quest'ultima, soprattutto in considerazione che proprio l'On.le Roberto Rosso risulta essere colui che ha presentato la proposta di legge n.3537 alla Camera dei Deputati, in data 10 giugno 2010, periodo in cui rivestiva anche la carica di vicepresidente della Commissione Agricoltura e che nella proposta di legge n. 3537 il possibile problema della copertura finanziaria non sussisteva affatto.

Tale proposta, assegnata alla Commissione XIII, in sede Referente, il 15 settembre 2010, prevedeva infatti, in modo assolutamente trasparente, all'art. 5, comma 6, il riconoscimento per il personale dell'ICFRF dell'indennità pensionabile pari a quella goduta dal personale del CFS nonché, al comma 7, il ripristino dell'indennità di missione e, addirittura, all'art. 10 le modalità per la relativa copertura finanziaria.

Ci perdoni, ma cosa dovremmo pensare, se non che quando è stato contattato a Cagliari il suo interesse sia stato più per il potenziale consenso che avrebbe portato mostrare interessamento alla proposta piuttosto che una reale condivisione nel merito?

E che dire della sua richiesta, di farLe sapere quanta parte del personale fosse interessata? Cosa avrebbero mai dovuto dire i colleghi? Che l'incremento di stipendio, dai 350 agli 700 euro lordi erano cosa trascurabile?

L'interesse vero del personale, però, non è legato al fatto concreto di confluire in un comparto quale è quello della sicurezza, nel quale è collocato il Corpo Forestale dello Stato – circostanza sulla quale abbiamo molte serie osservazioni - quanto piuttosto che detto comparto, non è, come il nostro, falciato dai tagli che hanno devastato tutti i capitoli di bilancio, da quello delle missioni a quello per l'acquisto dei beni informatici, passando per quello che deve garantire il ricambio e le riparazioni delle autovetture di servizio o per l'acquisto dei reagenti e dei macchinari di laboratorio, dal taglio continuo dello straordinario per arrivare, addirittura, al blocco degli stipendi e delle carriere fino al 2014!

Per essere chiari e titolo di mero esempio, l'esaurimento delle risorse per le missioni si traduce, in pratica, in ritardi nel rimborso delle spese anticipate ben superiori ad un anno, cosa che molti non sono più nelle condizioni di sostenere!

La certezza, concessa a chi è dedito lavorare frodando o vivendo sul filo del rasoio delle norme, che gli uomini di uno dei servizi di controllo dello stato, passino il loro tempo lavorativo dietro alle scrivanie dei propri uffici non può che essere l'esatta negazione del concetto di sicurezza nei settori agroalimentari di cui lei spesso parla, sicurezza dichiarata a parole ma disattesa nei fatti!

A queste condizioni, cosa dovremmo pensare, se non ad un lento, inesorabile declino? Perché non chiuderlo, questo ispettorato se non viene messo nelle condizioni di operare?

Eppure, Egregio Signor Ministro, il senso di responsabilità che dovrebbe caratterizzare un ministro che dichiara di provenire da un'area che si autodefinisce responsabile, dovrebbe comportare azioni concrete volte a garantire l'operatività della struttura, facendo tutto quanto è in suo potere appunto per **ga-ran-ti-re** il giusto approvvigionamento dei capitoli di finanziamento.

O no?

Roma 3 giugno 2011

p. la FP CGIL Mipaaf  
Savino Cicoria